

Giudice mancato - Spinonisti normali - Zibaldone - Cane che mangia i sassi.

Giudice mancato

Leggo spesso i suoi articoli che apprezzo perché sono veramente istruttivi, ma non ho il piacere di conoscerla personalmente. Conosco alcuni cinofili che invece la hanno frequentata e mi dicono che lei è uno dei più esperti di cinofilia vera, cioè non un teorico, ma uno che conosce i cani anche praticamente. Questo è a mio avviso molto importante perché un conto è la teoria e un altro conto è la pratica.

Però mi dicono che lei non è giudice e quindi la sua grande competenza non viene sfruttata. Com'è possibile? Perché non la hanno fatta giudice? Eppure c'è così tanto bisogno di giudici veramente competenti, rispetto a certa gente ai quali passa la voglia di far vedere i nostri cani.

Fabrizio Voltri

Il fatto che io sarei un buon giudice è tutto da dimostrare ... perché non ho mai giudicato!.

In effetti ho avuto molte cortesi pressioni per diventare giudice cinofilo, offrendomi persino di essere esentato dagli esami di abilitazione (roba di quarant'anni fa!).

La mia scelta negativa è stata motivata dalla consapevolezza che non si può fare tutto.

Innanzitutto per me la cinofilia è sempre stato solo un hobby al quale dedicare il mio scarso tempo libero. E tenuto conto del poco tempo disponibile, ho preferito dedicarlo ad allevare un po' di cani, ad approfondire le conoscenze genetiche ed a scrivere per divulgare la cultura cinofila.

Ho alcuni amici buoni giudici che per svolgere il loro ruolo debbono dedicare a questa attività praticamente tutti i fine settimana ... ed anche di più: spesso li ho sentiti sopraffatti dalla quantità di impegni a cui sono chiamati a far fronte, che impediscono loro di dedicare la dovuta attenzione alla famiglia ed ad altre attività.

Io non ho voluto cadere in questa trappola ed ho preferito dedicarmi a ciò che posso autonomamente gestire sulla base di precise scelte e di priorità di cui ho il controllo.

In teoria anche un giudice può occasionalmente rifiutarsi di andare a giudicare, ma se è inserito nel calendario sistematicamente tutti i week-end

ed a volte per settimane intere, non è la sporadica rinuncia che cambia il quadro della situazione: se si accetta di fare il giudice, volenti o nolenti si diventa giudici a tempo pieno.

Ed io ho fatto una scelta diversa.

Spinonisti normali

Mi dispiace veramente tanto di essere stato frainteso. Ho letto con estremo dispiacere il suo commento alla mia riflessione che lei ha avuto la benevolenza di pubblicare. Le assicuro che non era mia volontà gettare "fango" o "infamare" nessuno, soprattutto quei pochi, appassionati e competenti allevatori della nostra razza. Di fatto loro, gli allevatori, stanno tutelando un patrimonio della nostra cultura italiana. Per quanto un lavoro bene pur troppo alcune tare talvolta escono fuori nelle razze "pure" laddove in particolare si opera in consanguineità più o meno stretta.

Non ho mai pensato che i problemi che ho avuto sono stati causati con dolo, cattiva fede o addirittura incompetenza: pensi che io stesso sono andato a cercarmi monte pur

sapendo di eventuali rischi.

Anche se dalle foto non si direbbe, la combriccola di cui ho parlato e che si intravede nelle immagini, è composta da un medico, un biologo (il sottoscritto) e un fisico, da persone dunque che ben sanno come funzionano le regole della genetica e che leggono con estrema attenzione e interesse i suoi scritti sull'argomento. A conferma di quanto fosse lontano il mio intento dal parlare "con cattiveria" degli allevatori le dico che il "Roberto" a cui faccio riferimento nell'articolo è Roberto Bertagna titolare dell'Affisso "dei Morenici" e relativamente a "il Claudio", è sì vero che usa gli Spinoni in modo improprio, ma nei suoi cani ci sono i "del Mucrone". Per questo ho preso i cani da loro, non solo per "le galline e gli asini". Le persone in questione mi erano state suggerite per l'acquisto di un cucciolo dal dr. Caraffini e anche questo credo faccia capire in maniera inequivocabile quanto distante io sia dalle persone che discreditano gli allevatori. Mi permetta però di ribadire, senza fare nomi e sterili polemiche, che i proble-

mi in passato li abbiamo avuti come molti altri appassionati.

Suggerisco dunque di lasciar perdere il fango e le denunce e di venire all'obiettivo del mio scritto: era solo un modo per dire che esiste una "cinofilia dilettantistica" che talvolta rimane scornata per problemi con cui viene a contatto, ma che ama profondamente lo Spino-ne, le sue origini e il suo essere un ineguagliabile compagno di vita. Forse mi è venuta male la comunicazione, ma "le galline e l'asino" li ho usati come metafora per dire che i veri Spinoni possono **anche** venire dal contadino o dall'allevatore non di primo livello.

Sentivo il bisogno di raccontare un modo di vivere la natura (non la chiamerei caccia) che è molto distante dalla cinofilia agonistica e professionale. Tutto qui! Non vada per cortesia a cercare messaggi subliminari nelle mie parole che, mi creda, sono un po' "critiche" ma, essendo fuori dal coro, possono far bene a tutti. Nello scusarmi nuovamente per essermi intromesso in un mondo che evidentemente non mi compete, la salute e la ringrazio per aver comunque voluto commentare il mio scritto (primo ed ultimo dato che vivo in pace con il prossimo), cosa che il buon editor non deve mai mancare di fare per gli articoli che suscitano il

suo interesse.

PS Logarghena è un altopiano situato sull'Appennino toscano emiliano in provincia di Massa che io ho citato volutamente sapendo che in pochi lo conoscevano. Appena finita la galleria di valico del Passo della Cisa, venendo verso La Spezia, lo si vede sulla sinistra, bellissimo ambiente per i Continentali! L'intento, purtroppo non ben specificato, era sempre quello di dire che i buoni cani si possono vedere all'opera anche fuori dai noti circuiti ENCI e forse i Club di razza dovrebbero anche andare a vederli dato che questi a Lajatico non andranno mai.

Claudio Bertolaccini

Il mio commento all'articolo del Sig. Bertolaccini pubblicato il mese scorso era la replica a quanto egli ha oggettivamente affermato: non ho interpretato nulla e mi sono solo attenuto a quanto egli ha scritto; da cui il mio invito a dirci quali sono gli allevatori di Spinoni responsabili di aver fornito a lui ed ai suoi amici cani affetti da tare ereditarie. Nella sua risposta, il Sig. Bertolaccini non fa nomi – a testimonianza della sua buona fede – cita altri allevatori la cui notorietà non è né meglio né peggio di altri. Comunque l'argomento è chiuso.

Circa l'invito ai Club di razza di vedere i cani all'opera in terreni come Logarghena, bisogna tener presente che in una prova cinofila a cui partecipano decine di cani, i turni non possono eccedere 15 minuti e devono svolgersi su terreni in cui tutti i concorrenti hanno le medesime opportunità. Non so se terreni come quelli suggeriti dal Sig. Bertolaccini offrano garanzie del genere. Ripeto comunque una volta ancora che ai fini della selezione la partecipazione alle prove è utile solo se si sovrappone all'utilizzo pratico a caccia.

P.S.

Il 31 Marzo ho ricevuto una comunicazione telefonica dal citato sig. Bertagna che a suo dire si è sentito coinvolto dal mio commento all'articolo del Sig. Bertolaccini, anche se per me egli è un illustre sconosciuto.

Con l'occasione il sig. Bertagna ha fatto inquietanti osservazioni a carico di noti allevatori, che non posso qui riferire perché egli si è rifiutato di farne oggetto di denuncia scritta. Pertanto le sue confidenze rimangono gratuite insinuazioni. Voglio però qui stigmatizzare il clima di sfiducia diffuso da questi atteggiamenti: chi ha la certezza di illeciti, abbia anche "le palle" per denunciarli. Altrimenti restano solo inutili "fango" che fan-

no del male e basta.

Ciò posto assicuro al Sig. Bertagna che le pagine del Giornale dello Spino-ne saranno sempre a sua disposizione ogniquale volta vorrà trasmettere il suo pensiero costruttivo e leale.

Lo Zibaldone

Ho saputo del bellissimo libro a cura di Cesare Bonasegale che è stato distribuito gratis ai Soci del CISp al loro Convegno di Castrocaro e vorrei sapere come potrei averne una copia.

Sarebbe molto bello se identica cosa venisse fatta da altre Società Specializzate e mi chiedo se lei sarebbe disposto a collaborare anche con loro.

Io scommetto che la sua risposta sarebbe affermativa.

In tal caso cosa impedisce di farlo?

Le sarò grato se mi darà una risposta chiarificatrice.

Alfredo De Martino

Nel Giornale dello Spino-ne di questo mese troverà le indicazioni su come ottenere una copia del libro "Zibaldone a pelo ruvido" il cui invio però – per i non Soci CISp – non sarà gratuito.

Confermo al Signor De Martino che sarei certamente disponibile a fare identica cosa per altre Società Specializzate, sempre che me lo chiedessero e che fossero disposte a pagare i relativi co-

sti di stampa e di spedizione.

Come dire che io non voglio nulla, ma non si può pretendere che lo faccia a mie spese.

Altra considerazione non trascurabile è che mentre fra i Soci del CISp coloro che scrivono sono molti, fra i Soci delle altre Società Specializzate sono pochi; quindi non si otterrebbe il vasto panorama di idee presente nello "Zibaldone e pelo ruvido".

Cane che mangia i sassi.

Leggo da alcuni mesi il suo giornale che degli amici mi avevano segnalato ma che non sapevo come trovare perché io col computer ci capisco poco.

Poi però mia figlia è venuta in mio aiuto e adesso leggo sempre tutti gli articoli che trovo interessanti molto di più di quel che si legge sulle altre riviste. Apprezzo anche

molto quello che viene pubblicato nella Posta perché da consigli che nessuno altro fornisce.

Proprio su un caso del genere vorrei, se possibile, avere la sua opinione.

Ho un Pointer giovane che a caccia va bene, con cervello e senza essere scatenato. Cerca, ferma e riporta bene. Me lo ha dato da cucciolo un amico cacciatore che ha fatto figliare la sua cagna, anche lei brava cacciatrice.

La cagna del mio amico è morta perché aveva mangiato dei sassi e la cosa era successa diverse volte fino a che l'ultima volta non sono riusciti ad operarla in tempo ed è morta. Qualche mese fa anche il mio Pointer è stato male, l'ho portato dal veterinario che gli ha fatto la radiografia e ha visto che aveva dentro dei sassi e l'ha operato. Adesso è guarito, ma io ho il timore che la cosa si ripeta. Cosa posso fare per to-

gliergli il vizio di mangiare i sassi?

Questa sera quando torna mia figlia dal lavoro le chiederò di spedirle questa lettera perché io col computer non ne sono capace.

Grazie infinite per i consigli e la saluto.

Giacomo Garrioldi.

Mangiare sassi è una aberrazione ereditaria che si trasmette immancabilmente dai genitori ai figli. In natura il problema si auto-elimina perché i cani che ne sono affetti muoiono e pertanto la diffusione della anomalia si limita autonomamente.

Nel cane purtroppo così non avviene proprio perché i soggetti affetti da simili tare, salvati dall'intervento chirurgico, vengono fatti riprodurre e trasmettono quindi questa grave anomalia alla progenie. Ed è infatti quel che è successo al Pointer del lettore, figlio di una

cagna affetta dalla medesima tara.

Non c'è modo di educare il cane a desistere dal mangiare sassi perché – nella migliore delle ipotesi – non lo fa in presenza del padrone. Poi però quando è solo, e magari si annoia nel suo recinto, se trova dei sassi li ingoia.

L'unica precauzione possibile è di cementare il suolo di dove il cane viene tenuto, cosicché sia per lui impossibile – magari scavando nel prato – trovare sassi da ingerire. A caccia difficilmente capiterà che il cane ingoi sassi perché è troppo impegnato nella cerca. Però è opportuno portare con se la museruola ed applicargliela durante le pause.

Mi raccomando però: il lettore non commetta anche lui l'errore di far riprodurre il suo cane!.

Ringrazio la figlia del Sig. Giacomo per l'assistenza che da al suo papà.